

Libri, scrittrici, scrittori, letture

a cura di Maria Grazia Ligato

Lèggere:



Vigdis Hjörth, tra le scrittrici norvegesi più conosciute e premiate, ha all'attivo più di trenta libri. Con *Eredità* ha ottenuto la fama internazionale.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Eredità
di Vigdis Hjörth
Fazi Editore
pagg.400, euro 18,50

Ira in famiglia

Una vicenda di traumi e segreti che prende il via da un testamento ingiusto. L'autrice però viene accusata di aver raccontato la storia della propria famiglia: madre e sorella, offese, si vendicano. Danni da autofiction o in certi passaggi ci riconosciamo tutti?

C'è un testamento, e poi ci sono le liti di famiglia: un perfetto déjà-vu per molti, no? Una coppia di anziani con quattro figli lascia in eredità le due case al mare alle due figlie minori: una di queste, Berglijot, ha tagliato i ponti con la famiglia da più di vent'anni e condivide con il fratello maggiore il più doloroso dei segreti. La scelta, va da sé, è vissuta come un'ingiustizia: grazie ai confronti però il silenzio di una vita salta, e l'eredità diventa un fardello. Tra i segreti c'è l'abuso di un padre nei confronti

di una figlia piccola. «Io e Berglijot abbiamo molto in comune ma il mio è un romanzo, non un'autobiografia», precisa Vigdis Hjörth, 60 anni, autrice norvegese di *L'eredità* (Fazi), un bestseller che ha suscitato un gran dibattito a proposito delle implicazioni etiche delle autofiction, oltre ad eclatanti reazioni familiari. La sorella, Helga, per vendetta ha scritto un altro romanzo in cui un personaggio racconta il trauma di chi subisce la scelta narcisistica di una sorella che scrive un'autobiografia disonesta.

La madre ha intentato una causa al teatro che ha messo in scena una versione teatrale del romanzo chiedendo ventitremila sterline per ogni membro della famiglia come risarcimento.

«Ho voluto scrivere il libro solo per dar voce a chi nella vita non è riuscito a farsi ascoltare. Ho esplorato i sentimenti che prova chi ha lottato per questo», precisa l'autrice, divorziata e madre di tre figli, con all'attivo un passato di insegnante per rifugiati e immigranti senza documenti e venti romanzi. Oggi vive con Emma, il suo cane, a Nesøya, un'isola a trenta minuti da Oslo.

I commenti che non dimenticherà mai?

C'è chi mi ha detto di essersi ritrovato nella storia di Berglijot pur senza avere quasi nulla in comune. E chi mi ha detto che ho voluto solo vendicarmi e colpire la mia famiglia.

La gran parte delle famiglie ha una sorta di storia ufficiale e un'altra nascosta. Ha mai pensato alla sua mentre scriveva?

No. Ho rotto con tutti trent'anni fa e non pensavo di cambiare la situazione con un romanzo. Se non si parla di qualcosa di cui ci si vergogna non significa che sia sparito: neanche il dolore scompare. Ciò che teniamo nascosto ha implicazioni maggiori di ciò di cui parliamo.

Ha un'idea di famiglia felice?

Ognuna ha le sue modalità per riuscire a vivere insieme. Credo che oggi però sia più facile perché l'idea della famiglia felice è stata finalmente messa in discussione e perché per fortuna esistono più modelli a cui ispirarsi in giro e più risposte alla difficile domanda "come possiamo vivere insieme?". Io credo che il segreto sia parlarsi con onestà.

L'hanno paragonata a Karl Ove Knausgård, lo scrittore norvegese che è diventato un caso letterario con la storia autobiografica (e paterna) raccontata nei sei volumi de *La mia battaglia*.

Il mio non è un libro sulla relazione tra me e mio padre, se avessi voluto farlo avrei usato il mio stesso nome come ha fatto Knausgård. In ogni caso, credo che i genitori e le relazioni con i figli non dovrebbero essere sovrastimati...

È mai andata da uno psicanalista?

Sì, una tradizionale lunga psicanalisi per vari anni.

In quali quadri ritrova i suoi sentimenti?

Sono una grande fan del norvegese Edward Munch e della svedese Lena Cronqvist.

Quale sarebbe il modo più sincero per raccontare un evento?

Non esiste, è sempre una questione di scelta: scegliamo sempre una delle dieci versioni possibili. La verità è un'esperienza concessa solo al lettore.

Rossana Campisi **io**

GIANMARCO CHIEREGATO - KJELL RUBEN STRØM

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato